

giovedì 28 maggio 2015 - ore 21

THE WOLF OF WALL STREET

Regia: Martin Scorsese - **Sceneggiatura:** Terence Winter - **Fotografia:** Rodrigo Prieto - **Musica:** Howard Shore - **Interpreti:** Leonardo DiCaprio, Jonah Hill, Margot Robbie, Matthew McConaughey, Kyle Chandler, Rob Reiner, Jon Bernthal, Jon Favreau, Jean Dujardin, Joanna Lumley, Christine Ebersole - USA 2013, 179', 01n Distribution.

Ascesa e caduta di Jordan Belfort, un broker di Wall Street che, nell'America del liberismo selvaggio, trasformandosi in un corrotto manipolatore dei mercati e della Borsa, ha truffato milioni di investitori, accumulando una ricchezza enorme. Tratto dal romanzo autobiografico dello stesso Belfort.

Parabola sul Capitale debordante, esagerata, degenerata e, sì, empatica: il *Best Of* di Scorsese/Di Caprio. (...) Agile, illuminante, pantagruelico vademecum di come va il mondo laggiù, tra manipolatori di titoli e sciacalli, prostitute e prestanome, corruttori e corrotti. Sodoma e Gomorra insieme, la Borsa, l'America, il "fugazi" transazionale, il Nulla a sei zeri che si fa e si distrugge. (...) La feccia, sottoproletariato spregiudicato e arraffone che anticipò, ispirò, Lehman Brothers e mutui subprime. La costola scoperta del capitalismo. Come sono semplici le cose: quotazioni, spread, derivati e commissioni vengono ridotti a QI basico: banalissima illegalità. Non sorprende il primato, il più alto numero di "fuck" (567) mai pronunciati: questo film è tutto un "fottere" - fotti o sarai fottuto! - c'è altro sotto la bandiera che gagliarda sventola polvere di stelle e strisce di coca? (...) America, paese di frustrati e di furbi, dove ciò che conta non è quel che sei, ma come (non cosa) vendi. Volete capire un po' della seduzione e del ribrezzo per questo paese? Vedete *The Wolf of Wall Street*, o delle sottigliezze della morale. Un bacchanale tramortente, una parabola di ascese gloriose e fetide cadute, mai vista così debordante, esagerata, degenerata e, sì, empatica. Difficile separarsene, disintossicarsi. Scorsese strappa via tutte le foglie di fico del Capitale, ci costringe a guardarlo per quello che è, frutto proibito dall'albero del male: chi non vorrebbe mangiarne? Non condanna, non assolve, non rinuncia alla *pietas*. Belfort - probabilmente il *the best of* Di Caprio - è uno di noi, anzi è uno che tanti di noi avrebbero voluto essere. (Gianluca Arnone, www.cinematografo.it)

Vedere *The Wolf of Wall Street* è come montare sulle montagne russe ed alternare un senso di disgusto profondo, ad ilarità pesante per l'assurdità degli eventi, ma non si vuole scendere prima di sapere come finirà dopo la curva della morte. La riuscita assoluta del film è dovuta ad una regia che, solo uno come Martin Scorsese che ha diretto *Casinò* o *Quei bravi ragazzi* poteva maneggiare: nel caos totale che regna dall'ascesa alla caduta di Belfort c'è sempre la sua mano che ti guida, mostrandoti tutto e non giudicando mai. La bravura davvero encomiabile di Leonardo DiCaprio (...) che trasmette questa dote singolare di Belfort, un delinquente patentato che ha mandato in rovina milioni di persone, ma che fa tutto e di più come se fosse la normalità e come se in lui il concetto di morale fosse stato estirpato alla nascita. Quindi non ti appare mai cattivo, meschino, un bandito vero, perché per lui la vita che sognava è quella che stava vivendo. Anche oggi che, grazie all'aver collaborato con l'FBI - quando viene arrestato - si è fatto solo tre anni di carcere, si è lasciato il passato alle spalle e fa il 'motivatore' per le persone che hanno bisogno di aiuto. Anche questa è l'America! (Nicoletta Gemmi, www.ottoperotto.org)